

Abstracts / Riassunti

a cura di Sarah Malfatti

GABRIELLA MACCHIARELLI

Tra ars dictaminis e Umanesimo: il manoscritto Rossiano 566

Il contributo analizza i contenuti e gli aspetti materiali del ms. Rossiano 566 della Biblioteca Apostolica Vaticana (fine XIV secolo). Il codice conserva estratti di scritti di Francesco Petrarca e di epistole prodotte negli ambienti cancellereschi di alcune corti feudali del Regno di Napoli, tra le quali quelle di Nola (Orsini) e di Fondi (Caetani), costituendo un piccolo *corpus* a uso del copista e compilatore, Antonio Aytardo, *iudex* lucano attivo alla fine del Trecento. L'indagine rivela la compresenza di moduli tipici dell'*ars dictaminis* e di scritti che rinviano alla vivacità culturale dell'Umanesimo tardo-trecentesco, mettendo in luce nuovi gusti e interessi letterari di funzionari "minori". I testi conservati testimoniano un'evoluzione della pratica di scrivere lettere, sulla linea di Petrarca, anche in ambienti cancellereschi, insieme a una ripresa consapevole di fonti classiche, la cui circolazione è incentivata dall'influenza del modello letterario e culturale petrarchesco anche presso le corti regnicole meridionali.

Parole-chiave: *ars dictaminis*; Umanesimo; ms. Rossiano 566; Regno di Napoli; Francesco Petrarca.

Between ars dictaminis and Humanism: the Rossiano 566 manuscript

This contribution analyses both contents and material conditions of the ms. Rossiano 566 of the Vatican Apostolic Library (late fourteenth century). The codex includes *excerpta* from writings by Francesco Petrarca, and epistles circulated among the chancelleries of some feudal courts of the Kingdom of Naples – among these, some from Nola (Orsini family) and Fondi (Caetani family). This small corpus was put to use by copyist and compiler Antonio Aytardo, a Lucanian *iudex* from the late fourteenth century. This research unveils the coexistence of the distinctive modes of the *ars dictaminis* with writings recording the cultural vivacity of late-fourteenth-century Humanism, and it sheds light on the new taste and literary interests of "lower-rank" officials. The texts preserved in the ms. bear testimony to the evolution of the practice of letter writing, following Petrarca's model, also within chancelleries; they also reveal the intentional revival of classical sources, whose circulation was encouraged by the influence of Petrarca's literary and cultural model over the courts of the southern Kingdom.

Keywords: *ars dictaminis*; Humanism; ms. Rossiano 566; Kingdom of Naples; Francesco Petrarca.

PATRIZIA BERTINI MALGARINI – UGO VIGNUZZI

*Il volgare e la “via del latino” nelle grammatiche umanistiche
da Guarino Veronese a Niccolò Perotti (e oltre)*

Nelle grammatiche latine di “primo livello” (*Rudimenta* e *Institutiones*) degli umanisti, in primo luogo italiani, pubblicate tra la 1455 e 1550 (e oltre), il volgare locale è largamente presente, sia sotto forma di serie di glosse traduttorie sia di vere e proprie frasi. Si esaminano in particolare i casi dei *Rudimenta grammatices* di Niccolò Perotti e delle *Institutiones grammaticae* di Aldo Manuzio. Sono poi richiamate anche le testimonianze di Guarino Veronese (Guarino Guarini) e di Gaspare da Verona. Da rilevare che nella larga ristampa fuori d’Italia di questi sussidi didattici (soprattutto in Germania, Francia e Inghilterra), i traduttori volgari spesso non riproducono quelli italo-romanzi originari ma sono “trasposti” nella varietà d’uso (medio-alto) locale della ristampa.

Parole chiave: storia della lingua italiana; lessico dell’italiano; rapporti tra latino e volgare; Umanesimo; grammatiche latine; Niccolò Perotti; Aldo Manuzio.

*Vernacular Italian and the “Latin Road” in Humanistic grammars
from Guarino Veronese to Niccolò Perotti (and beyond)*

In basic-level Latin grammars (*Rudimenta* and *Institutiones*) published between 1455 and 1550 (and beyond) by humanists – especially Italian humanists – local vernacular is largely employed, both in the form of translation glosses and as actual sentences. The cases of *Rudimenta grammatices* by Niccolò Perotti and *Institutiones grammaticae* by Aldus Manutius are here scrutinized. Guarino Veronese (Guarino Guarini)’s and Gaspare da Verona’s contributions are also mentioned. It should not go unnoticed that, in the numerous re-editions of these didactic resources outside of Italy (in particular in Germany, France, and England), vernacular equivalents may not coincide with the original Central Romance texts. They have, in fact, been transmuted into the (high-medium register) varieties in use in the areas where the grammars were re-printed.

Keywords: history of Italian language; Italian lexicon; connections between Latin and Vernacular Italian; Humanism; Latin grammars; Niccolò Perotti; Aldus Manutius.

ROBERTO VETRUGNO – KATARÍNA DUBECKÁ

Il carteggio tra Isabella d'Este e Lucrezia Borgia

Il saggio nasce dalla tesi di laurea di Katarína Dubecká, dedicata al carteggio tra Lucrezia Borgia e Isabella d'Este: la recente edizione di tutte le lettere di Lucrezia, a cura di Diane Ghirardo (2020), e la digitalizzazione dei registri copialettere di Isabella sulla piattaforma *Isabella D'Este Archive* hanno permesso un primo approfondimento biografico, storico e linguistico della relazione epistolare tra due protagoniste del Rinascimento. Il saggio si divide in tre parti: nella prima si presentano le ragioni che hanno portato gli autori a ricostruire lo scambio epistolare tra Lucrezia e Isabella; la seconda fornisce un elenco delle lettere, con i dati di spedizione e le collocazioni archivistiche, e una disamina degli argomenti principali del carteggio, tra i quali quello dell'alimentazione; la terza, la più cospicua, è dedicata alla lingua dei testi ed evidenzia i tratti comuni tipici dell'epistolografia cortigiana. Segue un'appendice con una scelta di dieci lettere.

Parole chiave: Isabella d'Este; Lucrezia Borgia; Rinascimento; epistolografia cortigiana; lingua cortigiana; norma linguistica; lessicografia rinascimentale; storia dell'alimentazione.

The correspondence between Isabella d'Este and Lucrezia Borgia

This essay originates from Katarína Dubecká's degree dissertation, which focuses on the correspondence between Isabella d'Este and Lucrezia Borgia: the recent edition of all of Lucrezia's letters by Diane Ghirardo (2020), and the digitalisation of Isabella's copy letter books on the *Isabella d'Este Archive* platform have paved the way for a first biographical, historical, and linguistic in-depth analysis of the epistolary exchange between the two female protagonists of the Renaissance. The paper is organised in three sections: the first illustrates the reasons why the authors came to the decision to reassemble the correspondence between Lucrezia and Isabella; the second lists all the letters, next to their dates, archive cataloguing, and a brief account of the main topics of the letters, among which that of food and nutrition; the third and most substantial section is devoted to the language and highlights the common distinctive traits of court epistolography. A selection of ten letters is included in the appendix.

Keywords: Isabella d'Este; Lucrezia Borgia; Renaissance; court epistolography; court language; literary norm; Renaissance lexicography; nutrition history.

MATTEO BASORA

«Non solamente da giorno in giorno et da hora in hora, ma da momento in momento bisognarebe scrivere». Lettere di Mario Equicola a Isabella d'Este

Il saggio analizza le lettere inviate da Mario Equicola a Isabella d'Este, marchesa di Mantova. L'umanista è stato suo precettore dal 1508 e segretario personale negli anni 1519-1523. Dalle missive emerge la figura di un perfetto cortigiano al servizio dei Gonzaga come diplomatico e informatore. I documenti trascritti e analizzati forniscono testimonianze su trasferte e viaggi compiuti, ma sono anche importanti per approfondire le vicende storiche legate alle guerre d'Italia: Equicola, infatti, è stato un attento osservatore delle dinamiche politiche e militari del primo Cinquecento.

Parole chiave: Mario Equicola; Isabella d'Este; Rinascimento; epistolografia cortigiana; lingua cortigiana; lessicografia rinascimentale; famiglia Gonzaga; diplomazia; viaggi; guerre d'Italia.

«Non solamente da giorno in giorno et da hora in hora, ma da momento in momento bisognarebe scrivere». Mario Equicola's letters to Isabella d'Este

The essay reviews the letters sent by Mario Equicola to Isabella d'Este, marquise of Mantua. The humanist was her preceptor since 1508, and private secretary between 1519 and 1523. The letters reveal the profile of an accomplished courtier serving the Gonzaga family as a diplomat and informant. The here transcribed and analysed documents not only provide testimony of his assignments and travel missions, but also allow for a closer examination of the historical context of the Italian Wars. Equicola was, in fact, a keen observer of the early-sixteenth-century political and military dynamics.

Keywords: Mario Equicola; Isabella d'Este; Renaissance; court epistolography; court language; Renaissance lexicography; Gonzaga family; diplomacy; travel missions; Great Wars of Italy.

MARTINA CATERINO

*Per Annibal Caro iconografo: sui suggerimenti a Giorgio Vasari
per gli affreschi della loggia Altoviti*

Negli ultimi mesi del 1553, Giorgio Vasari si trovava occupato a Roma nella decorazione della loggia del palazzo cittadino di Bindo Altoviti, mecenate e banchiere esule di origini fiorentine. Desideroso di raggiungere quanto prima la Firenze di Cosimo I, il pittore chiese ad Annibal Caro dei consigli iconografici per ultimare il programma pittorico della loggia. Il letterato propose le allegorie dei dodici mesi dell'anno, sfruttando assai probabilmente un romanzo greco del secolo XII, *Gli amori di Ismenio*. Il saggio esamina i suggerimenti del segretario farnesiano, chiarendone la gestazione tramite alcuni autografi di Caro conservati tra le Carte Vasari. Osservando che l'artista trasgredisce le indicazioni del letterato nella raffigurazione di *Marzo* e *Aprile*, si evidenzia una carta dell'Archivio Vasari in cui si leggono le allegorie dei due mesi suddetti, suggerite da un personaggio poco noto che supplì a Caro, e per il quale si avanza una plausibile identificazione.

Parole chiave: iconografia; Annibal Caro; Giorgio Vasari; palazzo Altoviti di Roma; Archivio Vasari; Bindo Altoviti.

*Annibal Caro as an iconographer: on his suggestions to Giorgio Vasari
concerning the frescoes in the loggia Altoviti*

At the end of 1553, Giorgio Vasari was in Rome decorating the loggia of the urban residence of exiled patron of the arts and banker of Florentine origins Bindo Altoviti. As he wished to return as soon as possible to Florence, ruled at the time by Cosimo I, the painter asked Annibal Caro for advice about how to complete the iconography of his painting project for the loggia. The man of letters suggested the allegories of the twelve months, being most likely inspired by a twelfth-century Greek novel, *The Story of Hysmine and Hysminias*. This essay discusses the recommendations offered by the Farnese secretary, and retraces Caro's steps through some of the autograph manuscripts preserved in the Vasari Archive. While the artist refrained from following Caro's directions for the depiction of *March* and *April*, a less renowned adviser is plausibly identified, in lieu of Caro, as the source of those two allegories, by virtue of a document in the Vasari Archive which describes them.

Keywords: iconography; Annibal Caro; Giorgio Vasari; palazzo Altoviti in Rome; Vasari Archive; Bindo Altoviti.

VANNI BRAMANTI

*Un incontro di (quasi) fine Cinquecento:
Piero Vettori e Francesco Maria II Della Rovere*

Nel penultimo decennio del Cinquecento si sviluppò un particolare rapporto epistolare tra l'anziano filologo Piero Vettori e il duca Francesco Maria II Della Rovere, che già si erano incontrati nel 1578 alla corte di Toscana. Due gli aspetti fondamentali di questo carteggio: in primo luogo, il comune interesse per il mondo delle piante, delle quali Vettori era un esperto conoscitore e sperimentatore, come attestato dai diversi campioni inviati da Firenze a Urbino; in secondo luogo, lo studio dei classici, che per Vettori era un mestiere che lo aveva occupato per l'intera esistenza, e per il duca, eminente bibliofilo, una costante passione. Molti e significativi gli argomenti trattati, dalle questioni relative al *De verborum significatione* di Festo all'ultima impresa di Vettori, l'edizione dell'*Etica nicomachea* di Aristotele, tradotta in latino e commentata, con dedica al medesimo duca. In appendice, sei lettere inedite di Vettori a Francesco Maria II, insieme alla dedicatoria dell'*Etica*.

Parole chiave: Piero Vettori; Francesco Maria II Della Rovere; carteggi; studio dei classici; studio delle piante; bibliofilia; *De verborum significatione* di Festo; *Etica nicomachea* di Aristotele.

*An encounter in the late sixteenth century:
Piero Vettori and Francesco Maria II Della Rovere*

Towards the end of the sixteenth century a peculiar epistolary relationship developed between the already aged philologist Pietro Vettori and the Duke Francesco Maria II Della Rovere, who first met in 1578 at the court of Tuscany. Two noteworthy aspects emerge from this correspondence: first, their shared interest for the world of plants, of which Vettori was a *connoisseur* and experimenter, as proven by the large amount of specimens he sent to the Duke from Florence to Urbino; second, the study of classics, which Vettori cultivated as a lifelong occupation, and the Duke, a distinguished bibliophile himself, cherished as an unwavering passion. The matters they discussed were varied and substantial, ranging from Festus's *De Verborum Significatione* to the last of Vettori's endeavours, namely the edition of Aristotle's *Nicomachean Ethics*, which he translated into Latin, annotated, and provided with an inscription to the Duke. Six previously unpublished letters written by Vettori to Francesco Maria II are included in the appendix, as well as the inscription in the *Ethics*.

Keywords: Piero Vettori; Francesco Maria II Della Rovere; correspondence; Classical Studies; Plant Studies; bibliophily; Festus's *De Verborum Significatione*; Aristotle's *Nicomachean Ethics*.

GIORGIA GALLUCCI

*La canzone tassiana alla Vergine di Loreto**Per una nuova datazione, a partire da uno studio del ms. P₁*

La canzone di Torquato Tasso alla Vergine di Loreto, scritta nel 1587, è stata a lungo considerata frutto di un rimaneggiamento. Le motivazioni sono da ricercare nell'VIII stanza, in cui è presente il riferimento a un pontefice finora identificato con Niccolò Sfrondati, Gregorio XIV. Non ci sono tuttavia prove di un'iniziale assenza della stanza. Inoltre, l'ipotesi di una sua aggiunta dopo l'elezione di Gregorio XIV, avvenuta il 5 dicembre 1590, contrasta con la datazione dei testimoni che la trasmettono: appare infatti difficile postdatare la stampa Berichia delle *Rime* tassiane del 1589, e l'analisi del ms. Banco Rari 212 della Biblioteca Nazionale di Firenze (P₁) conferma lo stesso termine *ante quem*. Fissati gli estremi cronologici, si avanza un'ipotesi risolutiva: pensare, sulla base di elementi biografici e intertestuali, che Tasso si stia riferendo a Ugo Boncompagni, papa Gregorio XIII, permetterebbe di riordinare la storia della canzone compatibilmente con quella dei testimoni.

Parole chiave: rime sacre; Torquato Tasso; canzone di Tasso alla Vergine di Loreto; stampa Berichia delle *Rime* di Tasso; ms. Banco Rari 212; papa Gregorio XIII; papa Gregorio XIV.

*Tasso's canzone to the Virgin of Loreto**Proposal for a new dating based on the study of the ms. P₁*

The 1587 text of Torquato Tasso's canzone to the Virgin of Loreto has long been seen as a reworked version. The reasons for this are to be found in the eighth stanza, in which a reference to the Pope is included, who up until now has been identified as Niccolò Sfrondati, namely Gregorio XIV. Yet, no evidence suggests that the stanza was originally missing. Moreover, the hypothesis dating its insertion to after the election of Gregory XIV, on December 5th, 1590, is in conflict with the dating of its testimonies. It is in fact arduous to push the 1589 Berichia's printing of Tasso's *Rime* to a later date. Furthermore, the analysis of the ms. Banco Rari 212 of the National Central Library of Florence (P₁) confirms the same *terminus ante quem*. In the light of the so established chronological framework, a conciliative hypothesis is put forward, which, by relying on biographical and intertextual elements, suggests that Tasso was actually referring to Ugo Boncompagni, namely Gregory XIII. This would ultimately allow to reconcile the history of the canzone with that of the testimonies.

Keywords: rime sacre; Torquato Tasso; Tasso's canzone to the Virgin of Loreto; Berichia's printing of Tasso's *Rime*; ms. Banco Rari 212; Pope Gregory XIII; Pope Gregory XIV.

MARCO IACOVELLA

Giovan Battista Marino ad Annibale Mancini (Torino, 23 marzo 1613)
Un inedito ritrovato durante la catalogazione dell'Autografoteca Campori

Il contributo presenta una missiva di Giovan Battista Marino riemersa durante la catalogazione digitale dell'Autografoteca Campori della Biblioteca Estense di Modena. La prima parte dell'articolo delinea la storia e l'ordinamento della collezione di autografi del marchese Giuseppe Campori (1821-1887), per la quale non si dispone di affidabili strumenti di corredo, e sul cui sviluppo ancora non sono stati condotti studi specifici. La seconda parte è dedicata alla lettera autografa di Marino al pittore Annibale Mancini spedita da Torino il 23 marzo 1613: il ritrovamento del manoscritto, di cui si erano perse le tracce dopo la vendita a un'asta parigina del 1862, offre una nuova testimonianza sulla preistoria della *Galeria* di Marino. Il testo è edito in Appendice.

Parole chiave: Giovan Battista Marino; Annibale Mancini; *Galeria* di Marino; Giuseppe Campori; Autografoteca Campori; catalogazione digitale.

Giovan Battista Marino to Annibale Mancini (Turin, march 23rd, 1613)
A previously unknown letter found during the cataloguing work
at the Autografoteca Campori

The essay presents a letter written by Giovan Battista Marino, found during the digital cataloguing of the Autografoteca Campori at the Estense Library in Modena. The first section of this contribution aims to outline the history and the ordering of Marquise Giuseppe Campori's (1821-1887) autograph collection, which so far lacks reliable archival tools and specific academic studies. The second section of the essay focuses on the autograph letter written by Marino to the painter Annibale Mancini, sent from Turin on March 23rd, 1613: the finding of this manuscript, lost after being sold at an auction held in Paris in 1862, gives us new information about the early stages of Marino's *Galeria* composition. The text is published in the Appendix.

Keywords: Giovan Battista Marino; Annibale Mancini; Marino's *Galeria*; Giuseppe Campori; Autografoteca Campori; digital cataloguing.

NICOLA BADOLATO

Le due Ifigenie: *un abbozzo d'un dramma per musica*
 di Pietro Antonio Bernardoni, in Arcadia Cromiro Dianio

Il vignolese Pietro Antonio Bernardoni (1672-1714), in Arcadia dal 1691 col nome di Cromiro Dianio, è noto agli storici della letteratura, del teatro e della musica come autore di rime, tragedie, oratori, serenate e melodrammi. Sin dall'età giovanile s'interessò al teatro francese, in particolare ai lavori di Pierre Corneille e Jean Racine, di cui produsse alcune apprezzate traduzioni. Si propone in questo contributo di ampliare la cospicua produzione letteraria e drammatica di Bernardoni con un'ipotesi d'attribuzione di un dramma per musica adespoto e frammentario, intitolato *Le due Ifigenie*, conservato nel ms. 3782 della Biblioteca Universitaria di Bologna. Si discute inoltre la derivazione di questo lavoro, nella forma di una traduzione-adattamento, da un ipotesto teatrale francese, l'*Iphigénie* di Racine.

Parole chiave: dramma per musica; teatro francese; traduzione; adattamento; Pietro Antonio Bernardoni; Jean Racine.

Le due Ifigenie: *the draft of a dramma per musica*
 by Pietro Antonio Bernardoni, known in the Arcadia as Cromiro Dianio

Born in Vignola, member of the Arcadia under the name of Cromiro Dianio since 1691, Pietro Antonio Bernardoni (1672-1714) is known to historians of literature, theatre, and music as the author of poetry, tragedies, oratorios, serenades, and melodramas. From an early age he developed an interest for French theatre, in particular Pierre Corneille's and Jean Racine's work, of which he provided some well-received translations. In this contribution, a proposal is put forward for the attribution to Bernardoni's substantial literary and dramaturgic production of an anonymous and fragmentary drama per musica titled *The Two Iphigenias* and preserved in the ms. 3782 of the University Library of Bologna. The source for this work is also discussed as the translation and adaptation from a French hypotext, namely, Racine's *Iphigénie*.

Keywords: dramma per musica; French theatre; translation; adaptation; Pietro Antonio Bernardoni; Jean Racine.

FRANCESCO BACCANELLI

Un ritratto inedito di Aurelia d'Este Gambacorta

L'articolo presenta uno sconosciuto ritratto di Aurelia d'Este (1683-1719), figlia del marchese Sigismondo IV e moglie di Francesco Maria Gambacorta, duca di Limatola. Donna di cultura e poetessa, fece parte dell'Accademia dell'Arcadia e dell'Accademia degli Innominati di Bra. A Napoli, dove si era trasferita dopo il matrimonio, riunì intorno a sé uno dei più importanti salotti letterari del tempo, al quale parteciparono, tra gli altri, Paolo Mattia Doria, Gian Vincenzo Gravina e Metastasio. Interessante esempio di ritrattistica napoletana del primo Settecento, il dipinto reso noto in questa sede costituisce la prima documentazione della reale fisionomia di Aurelia d'Este Gambacorta: infatti, il ritratto della donna eseguito da Francesco Solimena e menzionato da Bernardo De Dominicis risulta perduto, mentre il medaglione ad affresco conservato in un edificio privato a Bra si presenta più che altro come un ritratto idealizzato.

Parole chiave: Aurelia d'Este Gambacorta; Accademia dell'Arcadia; Napoli; salotti letterari; ritrattistica napoletana; Francesco Solimena.

A previously unknown portrait of Aurelia d'Este Gambacorta

The essay presents a novel portrait of Aurelia d'Este (1683-1719), daughter of marquis Sigismondo IV and wife of Francesco Maria Gambacorta, duke of Limatola. Poet and woman of culture, she was a member of the Accademia dell'Arcadia and of the Accademia degli Innominati di Bra. In Naples, where she moved after her marriage, she held one of the most important salons, which attracted, among others, Paolo Mattia Doria, Gian Vincenzo Gravina, and Metastasio. An interesting example of early eighteenth-century Neapolitan portrait, the painting presented here is a first-time record of the real appearance of Aurelia d'Este Gambacorta. In fact, her portrait painted by Francesco Solimena and mentioned by Bernardo De Dominicis is officially lost, while the fresco medaillon preserved in a private collection in Bra is more of an idealized portrait.

Keywords: Aurelia d'Este Gambacorta; Accademia dell'Arcadia; Naples; literary salons; Neapolitan portrait painting; Francesco Solimena.

MAURIZIO CAMPANELLI

*Far satira sociale nel solco di Settano:
il Sermo contro i ficcanaso di Giulio Cesare Cordara*

Edizione critica, commento e traduzione della prima satira di Cordara, scritta tra il 1729 e il 1730. Si ricostruiscono le vicende compositive del lungo testo, che l'autore non pubblicò mai. Il *Sermo* uscì postumo nel volume dei *Carmina* di Cordara (Venezia 1804), mentre a Reggio Emilia si conserva una copia in pulito, proveniente dallo scrittoio dell'autore. Il modello di Cordara sono le *Satyrae* di Ludovico Sergardi. Ripartire da Sergardi, trenta anni dopo l'ultima edizione delle *Satyrae*, significava in primo luogo riaffermare la posizione del latino come lingua d'elezione della letteratura italiana; in secondo luogo si ribadiva la validità di una satira sociale che non disdegnasse l'invettiva più tetra, il tono dissacrante, l'abisso scatologico, il quadro nauseante, rappresentando il poeta come un non integrato, immerso in un mondo che rifiutava, ma a cui non poteva non tentar di parlare, senza però trovare interlocutori, e riducendosi quindi a voce narrante delle nefandezze umane.

Parole chiave: Settecento; satira; latino; Roma; sociologia; ecdotica

*Writing social satire on the footprints of Settano:
Giulio Cesare Cordara's Sermo against the nosy parkers*

Critical edition, commentary and translation of Cordara's first satire (1729-30). The introduction reconstructs the genesis and history of the text, which was never published by the author. The *Sermo* was printed posthumously in Cordara's *Carmina* (Venice 1804); an author's copy is preserved in Reggio Emilia's municipal library. The main model of Cordara are Ludovico Sergardi's *Satyrae*. Recovering Sergardi thirty years after the last edition of the *Satyrae* first of all aimed to reaffirm the position of Latin as the preferred language of Italian literature, that could bring Italian poetry back to the heights of the Renaissance; secondly, it would defend a social satire made up of gloomy invectives, irreverent tones, scatological abysses, nauseating pictures, representing the poet as a non-integrated, irremediably involved in a world that he refused, but to which he must try to speak, without, however, finding any interlocutor, and thus reducing himself to a narrator of human atrocities.

Keywords: 18th Century; Satire; Latin; Rome; Sociology; Philology.

WILLIAM SPAGGIARI

«Il Caffè» e la poesia dei Lumi

«Il Caffè», periodico di punta degli illuministi lombardi, dedicò ampio spazio agli argomenti della nuova cultura: il commercio, la filosofia morale, la dottrina giuridica, i costumi, le scienze. Affrontando (con forte vigore polemico) temi linguistici e letterari, i redattori vollero anche definire il ruolo della moderna poesia, considerata strumento utile al progresso sociale; molti di loro, come i fratelli Verri e Cesare Beccaria, avevano del resto scritto versi, e non soltanto nella fase di apprendistato. Il contributo indaga i rapporti che il gruppo del «Caffè» intrattenne con i poeti e con le istituzioni e le accademie del tempo; più che in Giuseppe Parini, col quale non mancarono momenti di contrasto, il miglior interprete della nuova poesia filosofica venne individuato in Agostino Paradisi, esponente di rilievo del moto riformatore, ascrivito all'Arcadia col nome di Falimbo Tilangiense e professore di economia civile a Modena.

Parole chiave: giornalismo letterario; «Il Caffè»; Accademia dell'Arcadia; poesia filosofica; Pietro Verri; Cesare Beccaria; Agostino Paradisi.

«Il Caffè» and the poetry of the Enlightenment

Major periodical of the Enlightenment in Lombardy, «Il Caffè» devoted ample space to the topics connected to the new culture: Commerce, moral philosophy, legal doctrines, customs, and sciences. While dealing with linguistic and literary topics – not without strong polemical vigour – the editors aimed at defining as well the role of modern poetry, seen as an useful tool for social progress. Many among them, for instance the Verri brothers and Cesare Beccaria, wrote poetry and not only as part of their apprenticeship. This contribution investigates the relationships between the group revolving around «Il Caffè» and the poets, institutions and academies of the time. Instead of Giuseppe Parini – with whom more than one clash developed – the greatest interpreter of the new philosophical poetry was found in Agostino Paradisi, leading figure in the reforming movement, member of the Arcadia under the name of Falimbo Rilangiense, and professor of civil economy in Modena.

Keywords: literary journalism; the periodical «Il Caffè»; Accademia dell'Arcadia; philosophical poetry; Pietro Verri; Cesare Beccaria; Agostino Paradisi.

ANDREA DE PASQUALE

*Un tipografo in Arcadia**Giambattista Bodoni, il «valoroso e erudito» Alcippo Perseio*

L'8 marzo 1782 fu ammesso in Arcadia con il nome di Alcippo Perseio il celebre tipografo Giambattista Bodoni, all'epoca direttore della Stamperia Reale di Parma. La nomina seguiva a un suo consolidato rapporto con l'Arcadia. Nel 1779 aveva infatti già stampato nel 1779 la raccolta poetica postuma di Carlo Frugoni, Vicecustode della Colonia Parmense, e diversi altri testi di poeti parmensi, soprattutto in occasione del matrimonio del 1769 tra l'erede al trono di Parma don Ferdinando di Borbone e Maria Amalia d'Asburgo. In più, sempre nel 1779, aveva pubblicato gli *Atti della solenne coronazione fatta in Campidoglio* di Maria Maddalena Morelli (Corilla Olimpica), avvenuta nel 1775 con il sostegno del Custode generale Gioacchino Pizzi, ma fortemente contestata. Egli divenne così uno dei principali tipografi di riferimento dell'Arcadia, al quale i poeti parmensi, da Rezzonico a Manara, da Cerati a Sanvitale, e altri illustri membri del sodalizio, tra cui alcune poetesse, affidarono la stampa delle loro opere.

Parole chiave: Giambattista Bodoni; Accademia dell'Arcadia; Colonia Parmense; Ducato di Parma; Carlo Frugoni; Maria Maddalena Morelli; Gioacchino Pizzi.

*A typographer in the Arcadia**Giambattista Bodoni, the «valiant and savant» Alcippo Perseio*

On March 8th, 1782 the famous typographer Giambattista Bodoni, back then director of the Royal Print House of Parma, was accepted into the Arcadia under the name of Alcippo Perseio. His nomination followed a well-developed relation with the Arcadia. In 1779 he had already published the posthumous poetry collection of Carlo Frugoni, Vicecustodian of the Colonia Parmense (Arcadia circle in Parma), and several other texts by poets from Parma, mainly in the occasion of the 1769 wedding of the heir to the throne Ferdinand of the House of Bourbon with the Archduchess of Austria Maria Amalia. Moreover, also in 1779, he had published the *Atti della solenne coronazione fatta in Campidoglio* of Maria Maddalena Morelli (Corilla Olimpica), which took place in 1775 with the support of the General Custodian Gioacchino Pizzi but not without generating great controversy. He thereby became one the major typographers of the Arcadia, and through him poets from Parma, such as Rezzonico, Manara, Cerati and Sanvitale, and other members of the circle, including some female poets, sent their work to print.

Keywords: Giambattista Bodoni; Accademia dell'Arcadia; Colonia Parmense; Duchy of Parma; Carlo Frugoni; Maria Maddalena Morelli; Gioacchino Pizzi.

MARCO CAPRIOTTI

Leopardi e la poesia anacreontica

L'articolo offre una breve ricognizione dei caratteri della poesia anacreontica nel Settecento e del suo impiego nella teoria letteraria e traduttiva dell'epoca. Si concentra poi sulla funzione che la poesia anacreontica svolge, in quanto categoria estetica, nel pensiero e nell'opera di Giacomo Leopardi, e individua nei versi di *A Silvia* precisi richiami ai passi dello *Zibaldone* che trattano di Anacreonte. Inoltre, a partire da un pensiero giovanile dello *Zibaldone* in cui Giambattista Felice Zappi è presentato come il poeta volgare che più si è accostato allo stile di Anacreonte, si analizzano i *Canti* e altre opere leopardiane al fine di individuare spie lessicali e rimandi indiretti ai sonetti zappiani che sono espressamente menzionati nello *Zibaldone* come più prettamente anacreontei, concludendosi con un'ipotesi di lettura della «favoletta» di Aviano (*Zib.* 1) proprio a partire dalla mediazione zappiana. Si fornisce infine, in Appendice, il testo di un altro componimento di Zappi elogiato da Leopardi, il polimetro *Il Museo d'Amore*.

Parole chiave: poesia anacreontica; Giacomo Leopardi; *Canti* di Leopardi; *Zibaldone* di Leopardi; Giambattista Felice Zappi; *Rime* di Zappi.

Leopardi and anacreontics

The article provides a short overview of anacreontics in the eighteenth century and within literary and translation theory of the time. It then focuses on the function of anacreontics as an aesthetic category in Giacomo Leopardi's theoretical and literary production. In the verses of *A Silvia*, precise references are notably identified to the pages of the *Zibaldone* discussing Anacreon. Furthermore, following Leopardi's early thoughts preserved by the *Zibaldone*, where Giambattista Felice Zappi is presented as the one vernacular poet who most closely matched Anacreon's style, Leopardi's *Canti* and other compositions are scrutinized in order to identify lexical hints and indirect references to those among Zappi's sonnets which in the *Zibaldone* are explicitly mentioned as exquisitely anacreontic. In conclusion, an interpretation of Avianus's "fable" (*Zib.* 1) is put forward which suggests the mediation of Zappi's text. Finally, in the Appendix, the text of one of Zappi's compositions praised by Leopardi, the polimetre *Il Museo d'Amore*, is provided.

Keywords: anacreontics; Giacomo Leopardi; Leopardi's *Canti*; Leopardi's *Zibaldone*; Giambattista Felice Zappi; Zappi's *Rime*.

GIUSEPPE CRIMI

*Satira e schermaglie a Roma nell'Ottocento:
per «Il Zibaldone» e Il Serpente dell'arcade Felice Mariottini*

Dopo i recenti studi di Raffele De Cesare, il contributo intende aggiungere testimonianze storiche e riflessioni riguardo alla biografia e ad alcune opere dell'arcade Felice Mariottini (1756-1827). In particolare, sono prese in esame le vicende relative a «Il Zibaldone», periodico fondato dallo stesso Mariottini nel 1818, e al *Serpente*, un *pamphlet* da lui scritto a propria difesa, dopo la soppressione della testata. Il contributo è seguito da quattro appendici: nella prima viene offerta la *recensio* aggiornata dei codici che trasmettono *Il Serpente*; nella seconda si dà una trascrizione di servizio della prosa satirica; nella terza è pubblicata una lunga lettera indirizzata a Mariottini da un anonimo sodale, che contribuisce a restituire un quadro più obiettivo dei fatti relativi al *Serpente*; nella quarta, infine, viene ripubblicato un resoconto in francese degli avvenimenti.

Parole chiave: Roma; satira; periodici; Felice Mariottini; «Il Zibaldone» diretto da Mariottini; *Il Serpente* di Mariottini.

*Satire and skirmish in nineteenth-century Rome:
about «Il Zibaldone» and Arcadia member Felice Mariottini's Il Serpente*

In the wake of Raffaele De Cesare's recent studies, this contribution aims to add some testimonies and remarks to the biography and production of Arcadia member Felice Mariottini (1756-1827). In particular, the events revolving around the periodical «Il Zibaldone», founded by Mariottini himself in 1818, and the pamphlet *Il Serpente*, which Mariottini wrote in his defence after the periodical was suppressed, are scrutinized. The contribution is accompanied by four Appendixes: the first includes the updated *recensio* of the codices of *Il Serpente*; in the second a transcription is provided of the satirical prose; the third includes a long letter addressed to Mariottini by an anonymous fellow member, which might help paint a more objective picture of what happened with *Il Serpente*; and the fourth hosts a reprint of a French account of the events.

Keywords: Rome; satire; periodicals; Felice Mariottini; «Il Zibaldone» under the direction of Mariottini; Mariottini's *Il Serpente*.